

**GENDERCRAZIA**

## «Gay non si nasce», bufera su scienziati onesti

**FAMIGLIA**

20\_10\_2016



**Tommaso  
Scandroglio**



Lawrence S. Mayer è docente di statistica e biostatistica presso l'Università dell'Arizona. Paul R. McHugh è professore di psichiatria e scienze comportamentali alla Johns Hopkins University School of Medicine. Insieme hanno vergato un articolo scientifico pubblicato sull'ultimo numero di *The New Atlantis* dal titolo "Sessualità e genere. Risultati di carattere biologico, psicologico e sociale".

**Gli autori, dopo accurata revisione di differenti studi,** dichiarano che "le prove scientifiche non supportano la tesi che l'orientamento sessuale è una proprietà innata e biologicamente fissata nell'essere umano (l'idea che gli individui sono 'nati così')". In merito alla cosiddetta identità di genere la musica non cambia: "gli studi scientifici non supportano l'ipotesi che l'identità di genere sia una proprietà innata e umana fissa e indipendente dal sesso biologico, cioè che una persona è 'un uomo intrappolato nel corpo di una donna' o 'una donna è intrappolata nel corpo di un uomo', come se ci fosse un errore nel suo corpo e nei suoi genitali".

**Nè ci sarebbero cause neurobiologiche alla base del transessualismo.** Le cause dovrebbero essere rinvenute non tanto nella genetica bensì nei fattori ambientali. Ad esempio il duo Mayer-McHugh fa sapere che le persone omosessuali hanno subito violenze sessuali con una frequenza doppia o tripla rispetto alle persone eterosessuali.

**Riguardo poi all'asserita immutabilità dell'orientamento sessuale** l'articolo tiene a precisare che l'80% dei maschi adolescenti che accusa un orientamento omosessuale lo abbandona nell'età adulta. Lo stesso dicasi per le disforie di genere anche manifestate in età infantile: dopo poco tempo queste scompaiono.

**Un'altra sezione dell'articolo riguarda la salute mentale** delle persone omosessuali e di quelle transessuali. "I membri della popolazione non-eterosessuale – si legge nello studio - sono 1,5 volte più a rischio di disturbi d'ansia rispetto ai membri della popolazione eterosessuale, così come hanno circa il doppio di rischio di depressione: è poi 1,5 volte più alto il rischio di abuso di sostanze e quasi 2,5 volte più alto rischio di suicidio". In merito a quest'ultimo aspetto i transgender corrono il rischio di suicidarsi con un tasso del 41%, quando la media nella popolazione americana è meno del 5%. Gli autori tengono a precisare che questi numeri non tendono comunque a diminuire in quegli ambienti fortemente inclusivi. Tanto per ricordare che la cosiddetta "omofobia interiorizzata" pare spesso solo una scusa.

**L'articolo ha fatto imbufalire molti. Non c'è da stupirsi.** Tanto più che entrambi gli autori, seppur in modo diverso, provengono dalla Johns Hopkins University, l'università che ha dato i natali accademici al dott. John Money, pioniere delle ricerche sulla cosiddetta "identità di genere", neologismo da lui stesso inventato per sdoganare la transessualità e l'omosessualità. E così 670 persone hanno firmato una petizione per chiedere al dipartimento di medicina della Johns Hopkins di sconfessare l'articolo. Tra i firmatari abbiamo 264 ex alunni, 200 studenti, 30 docenti, e 100 altre persone tra impiegati e collaboratori dell'università.

**E mentre Mayer e McHugh mettono a repentaglio la loro carriera** ribadendo ciò che molti studi scientifici ormai da tempo asseriscono, cioè che l'omosessualità e la transessualità non sono congenite e che queste persone hanno seri problemi di salute, ecco che, dall'altra parte dell'Oceano, il canale televisivo inglese *BBC* regala posti di lavoro ai gay, imponendo quote LGBT nei propri programmi e nel suo organico.

**Charlotte Moore, direttrice per i contenuti della BBC,** ha dichiarato: "Il futuro della *BBC* dipende dal rimanere rilevanti per tutti i nostri contribuenti e dal riflettere la moderna Gran Bretagna in modo autentico. Il pubblico rimarrà sintonizzato se percepisce che le loro vite e le loro aspirazioni vengono riflesse in Tv". Detto fatto. Entro il 2020 la *BBC* si è impegnata a raggiungere una quota minima sindacale di gay e trans sia tra coloro che stanno davanti alla telecamera sia tra chi sta dietro. Parimenti per altre categorie ritenute "socialmente fragili" quali le minoranze etniche, i disabili e le donne (50% di presenza minima). In merito alle persone omosessuali, ci troviamo di fronte sicuramente ad una sovra-rappresentanza, dato che le persone omosessuali sono circa l'1-2% della popolazione. Quindi al bando il principio meritocratico: meglio un omosessuale inetto che un bravo etero ma fuori quota.

**Altro che quote latte o quote rosa, queste sono quote arcobaleno** volute addirittura dal governo inglese, il quale ha tirato le orecchie ai vertici della *BBC*: 8% è poco, dobbiamo arrivare al 10% altrimenti scattano sanzioni pecuniarie. Manco si parlasse del PIL. John Whittingdale, segretario di Stato per la cultura, ha infatti dichiarato che l'emittente dovrà arrivare "entro il 2020 al 15% dei ruoli di leadership per le minoranze etniche, al 10% per gli LGBT e all'8% per i disabili". Non solo la sicurezza del posto fisso, ma pure di livello dirigenziale.

**Insomma se sei gay hai una marcia in più nel mondo del lavoro** e se non lo sei magari ti viene pure la tentazione di cambiar "parrocchia", spernacchiando il mostro dell'occupazione che ormai sbranerà solo maschi bianchi, eterosessuali e con

famiglia naturale a carico. Se poi sei nera, lesbica e con una certa percentuale di invalidità stai pur certa che un posto alla BBC non te lo potrà negare nessuno.

**La quota minima di omosessualità ricorda tanto le percentuali minime** che troviamo indicate nei prodotti alimentari. Ad esempio per dirsi aranciata un liquido zuccheroso deve avere almeno il 12% di arance. E così per dirsi democratica ed inclusiva una società, un'azienda e forse un giorno anche un'intera nazione dovranno avere almeno un decimo di omosessuali al loro interno. Al di sotto si fa discriminazione.